



Rispetta l'ambiente: se non ti è necessario, non stampare questa pagina.

IL DIRETTORE DELCERN

Bertolucci: «La ricerca antidoto alla crisi»

Lo scienziato: sì alla mobilità dei ricercatori, ma in Italia è solo in uscita

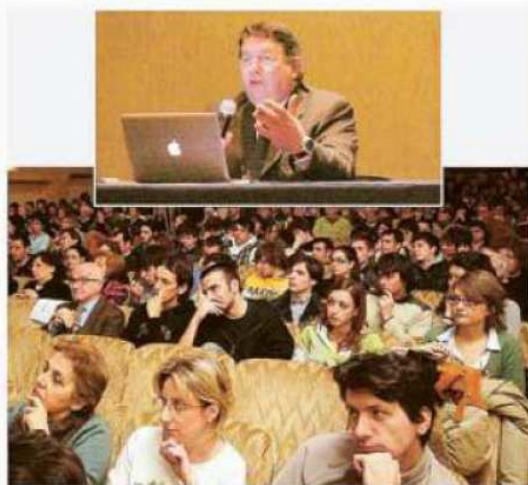
«VI ASPETTO al Cern di Ginevra. Anzi esortate i vostri insegnanti a fissare una visita presso le nostre strutture per vedere da vicino come lavorano e cosa fanno ogni giorno i ricercatori scientifici».

Dal palco del teatro civico della Spezia il suo invito la ha ripetuto due volte. Sergio Bertolucci, spezzino di Pegazzano, direttore del Cern di Ginevra, struttura di ricerca internazionale che ha sede nella città svizzera, ieri mattina ha tenuto a battesimo il nuovo anno accademico del polo universitario Marconi di via dei Colli con la lezione magistrale di fisica dal tema "Il progetto Lhc (Large Hadron Collider, ndr) costruire una macchina del tempo per studiare l'origine dell'universo".

Un'ora di full immersion dalle basi della fisica fino alle scoperte più recenti senza dimenticare internet e la "ricerca di base", «quella che non ti fa diventare ricco né famoso ma che è il primo mattone del progresso quotidiano delle nazioni», ha tenuto a sottolineare Bertolucci affiancato nella sua relazione dal sindaco della Spezia Massimo Federici che ha consegnato allo scienziato una targa a ricordo della giornata.

In platea tante autorità, moltissimi studenti, e poi il fratello Marco, la nipote Chiara e gli ex compagni di scuola dello scientifico "Pacinotti" quelli con cui Bertolucci ha condiviso l'adolescenza. «La mia passione per la scienza -ha ricordato Bertolucci- è nata sui banchi delle elementari per merito del maestro Sirio Pagani. Lui non si limitava alla teoria, ogni cosa cercava di spiegarla sul campo con eventi pratici. E' poi maturata al Pacinotti per esplodere del tutto all'università di Pisa dove ricordo un ambiente splendido e molto motivante. Giorni che mi suscitano tuttora grandi emozioni».

Gli studi poi li ha messi in pratica in



La lezione magistrale di Sergio Bertolucci. Il pubblico al Teatro Civico

Germania dove ha mosso i primi passi nel mondo della ricerca applicata. «Ad Amburgo -ha precisato- dove sono rimasto quattro anni. Sono partito di lì, poi ho viaggiato, lavorato tanto e ora sono al Cern di Ginevra dove la ricerca è diventata una missione di vita che voglio trasmettere ai giovani», ha sottolineato Bertolucci. «Senza ricerca non andiamo da nessuna parte. Oggi magari studiamo cose che possono sembrare inutili ma fra 30 anni di certo saranno alla base della società del futuro. Lo dimostra l'esperienza. Senza studi il mondo non si evolve e le scoperte in gran parte scaturiscono dall'entusiasmo e dalla tenacia della gioventù -ha evidenziato Bertolucci- personalmente non sono contrario alla mobilità in-

ternazionale dei ricercatori ma il fenomeno che si vive in Italia non è positivo. C'è movimento solo in uscita e pensiamo che per formare un giovane dalle elementari a quando diventerà ricercatore il nostro paese spende centinaia di migliaia di euro che poi di fatto regaliamo alle altre nazioni».

Ma cos'è il progetto Lhc? «Si tratta di una macchina enorme e costosissima. Una struttura lunga 27 metri e che per 100 rimane sotto terra. Serve per studiare l'origine della materia. Ma non dimentichiamo che nel mondo della ricerca internazionale c'è anche un altro spezzino, Guido Tonelli che lavora a progetti molto importanti», ha spiegato Bertolucci che poi si è chiesta scherzando.

«A che serve il progetto Lhc? Questa è una bella domanda che va rivolta in generale a ogni ricercatore. Tecnologie che abbiamo studiato negli anni passati sono oggi di ordinario uso in medicina, specie nell'oncologia dove le nuove macchine per la radioterapia consentono di ottenere un flusso mirato delle radiazioni sulle cellule tumorali preservando i tessuti circostanti. Quegli strumenti sono frutto anche di queste ricerche come del resto quelli usati al nuovo centro di adroterapia di Pavia. Di certo sono risultati che maturano a lunga scadenza. Ma se viaggiamo su internet lo dobbiamo a un ricercatore che venti anni fa ha creduto in quel progetto nato all'inizio solo per scopi bellici».

Una filosofia che è alla base del Cern, ente nato dalla volontà di tante nazioni e che vede l'Italia insieme a Germania, Francia e Gran Bretagna tra i principali finanziatori. Ma nella vita di Bertolucci un pizzico di golfo dei Poetini non manca mai. «Sono di Pegazzano e la mia città è sempre nel mio cuore, anzi quando posso vengo qua e poi mi rifugio alle Grazie dove tengo la mia barca a vela».

MARCO TORACCA



LE RADICI DI UN IMPEGNO

La passione per la scienza la devo al mio maestro elementare spezzino Sirio Pagani

SERGIO BERTOLUCCI direttore del Cern